

RIVISTA SCIENZE



Sped. abb. post. gr. IV/70%

Marco Margnelli - Giorgio Gagliardi
LE APPARIZIONI DELLA MADONNA
Da Lourdes a Medjugorje

Carpi: la palla di luce

(di Giorgio Gagliardi e Marco Margnelli)

Apprendiamo, di nuovo, dalla stampa che Carpi, in provincia di Modena, è sede di una epifania.

La storia è strana: un certo Giancarlo V., di 52 anni, un giorno, mentre è sdraiato su un divano, vede una palla di luce invadere la stanza in cui si trova. La palla si apre e compare "la Mamma" celeste. La vedono anche i familiari che si trovano con lui.

A Carpi c'è un luogo, in un campo, nel quale anni prima una certa Ida C., alla ricerca di un tesoro sepolto, scavando, aveva trovato una latta contenente un'immagine di Gesù che sanguinava sangue vero. Giancarlo "riattiva" il luogo sacro (ivi hanno eretto, nel frattempo un'edicola) e comincia il ciclo mariale di Carpi.

Quando, sul finire dell'agosto 1986 andiamo a Carpi, troviamo solo ponti tagliati. Tutti sono reticenti. Nessuno vuole dirci nulla e, tantomeno, dov'è l'abitazione di Giancarlo. Qualche prete ci manifesta apertamente disapprovazione e incredulità. Finalmente ci viene detto che il punto di riferimento dei "fedeli" è una donna, pranoterapeuta e, forse, sensitiva e ce ne viene indicata l'abitazione. L'accoglienza è estremamente diffidente: dobbiamo spiegare con accuratezza e precisione chi siamo, cosa abbiamo fatto e che intenzioni avremmo. Allora, sempre con fatica, ci viene detto qualcosa e ci viene precisato che per avere qualunque documentazione o altre attenzioni dobbiamo presenziare alle apparizioni. Comunque è impossibile vedere Giancarlo.

Cerchiamo allora il vescovo. Lo inseguiamo tutto il pomeriggio e, finalmente, ci riceve, dopo la messa vespertina, in sacrestia. È molto sbrigativo e assai poco formale. Ci squadra con cura e poi, interrompendo una frase a metà, ci dice: "La commissione di studio la farò io con esperti di mia scelta".

Le Ghiaie di Bonate

(di Giorgio Gagliardi e Marco Margnelli)

Il ciclo delle apparizioni delle Ghiaie di Bonate (Bergamo) inizia in un giorno di maggio del 1944 con un grido della sorellina di Adelaide Roncalli, che corre dalla mamma: "Adelaide è morta in piedi". La madre corre e trova la piccola (che ha sette anni) in uno strano stato: è rigida e assente dalla realtà, ma non sembra in pericolo di vita. In pochi minuti

“rinviene” e dice di aver avuto un'apparizione.

Malgrado i tempi calamitosi (la Seconda Guerra Mondiale è nella sua fase più crudele) e malgrado i bombardamenti, la voce si sparge in fretta. Alle dodici apparizioni che seguiranno, assisterà un numero sempre maggiore di persone, finché, all'ultima, per accompagnare Adelaide sul luogo del suo appuntamento coll'ultrasensibile saranno necessari i carabinieri e occorrerà intimidire la folla, stimata in 200 mila persone, con colpi di moschetto.

Abbiamo incluso in questa monografia la storia dell'epifania di Bonate perché le apparizioni furono studiate con buon occhio scientifico sia da Ferdinando Cazzamalli, psichiatra, autore di numerosi studi e libri di metapsichica e da vari medici, come Elena Maggi, che hanno lasciato le prime, importanti, documentazioni psicofisiologiche di un'estasi epifanica (Cazzamalli F., *La Madonna di Bonate*, Bocca, Milano, 1951). Anche se limitati, questi dati si prestano bene a un paragone con quanto si è osservato a Medjugorje.

Secondo le testimonianze della Maggi, Adelaide entrava in estasi dopo quattro sbadigli e cioè, sembrerebbe, con un'attivazione parasimpatica invece che ortosimpatica, come si è osservata a Medjugorje. Infatti, l'andamento della frequenza cardiaca non assomiglia a quello dei veggenti jugoslavi, ma piuttosto a quello di un samadhi. Poiché le estasi di Bonate duravano fino a cinque minuti, questi particolari indurrebbero al sospetto che si verificano, nel nostro contesto religioso, anche estasi parasimpatiche e che a Medjugorje, come risulterebbe da dati sparsi (che non abbiamo discusso per mancanza di spazio) si è studiato solo il momento d'ingresso dell'estasi. Secondo quanto poi è possibile arguire dalle descrizioni di Cazzamalli, lo stato di coscienza di Adelaide era indiscutibilmente diverso da quello della coscienza normale e sussisteva l'anestesia dolorifica, come poterono accertare gli osservatori, con fiammiferi.

Lo stesso Cazzamalli accertò che Adelaide aveva buona intelligenza, non mentiva e non frodava. Quanto alla sua salute mentale, c'è l'autorevole conclusione di Padre Agostino Gemelli, che scriveva al vescovo di Bergamo: “Non è un soggetto isterico, non ha alcuna forma morbosa, si è di fronte ad un tipo precocemente positivo, realistico, sintetico”.

Nel giro di due mesi (tanto è durato il ciclo di Bonate) si concludono spontaneamente i primi cinque blocchi del nostro schema di studio delle epifanie. Non mancano neppure i fenomeni solari, visti da innumerevoli testimoni né quelli paranormali, indagati, ovviamente dal Cazzamalli. Il 20 luglio, mentre alle Ghiaie è in corso un'apparizione, alcuni

bombardieri inglesi stanno compiendo un'incursione su Bergamo: c'è il rischio che venga bombardata la folla raccolta attorno ad Adelaide. Quando è il momento di sganciare le bombe, i piloti odono nelle cuffie radio una voce di donna che dice loro di bombardare l'argine del fiume. Bergamo e la folla sono salvi e al loro rientro alla base i piloti non sapranno dare spiegazioni dei fatti.

Manca il completamento del sesto blocco, il giudizio teologico. Ci pensa un prete, don Cortesi, che predispone una indagine piuttosto rude ma molto efficiente. Nel frattempo, per la mente positivista del Cazzamalli, il caso è chiaro: si tratta "di allucinazione creativa e visioni di tipo oniroide autoipnotico" (Cazzamalli, op. cit.).

Don Cortesi provvede ad allontanare Adelaide dal luogo delle apparizioni e dalla famiglia e a farla "ospitare" in un collegio, onde poterla studiare e, probabilmente, "metterla alla prova", coadiuvato da zelantissime suore che alternano le minacce di un'eternità spaventosa "all'inferno" con "qualche" sano scapaccione. Dopo alcuni mesi di collegio, Adelaide ritratta (per iscritto!) di aver visto la Madonna e la storia di Bonate sembra conclusa.

Don Cortesi motiverà in vari libri le sue decisioni e la sua condotta (Cortesi L., *Il problema delle Ghiaie*, di Bonate-SESA, Bergamo, 1945) dimostrando, sostanzialmente, la scarsa attitudine mistica di Adelaide. Non tutti saranno d'accordo (Ballini A., *Una fosca congiura contro la storia*, Ars Graphica, Roma, 1954; Ballini A.-Cazzamalli F., *La metapsichica e le apparizioni*, Carrara, Bergamo, 1952), tant'è vero che Bonate è ancora viva nel ricordo di molti (Anonimo, *Le apparizioni*, op. cit.) e la cappella eretta alle Ghiaie, benché penosamente in abbandono (con gli anni le è sorto accanto un deposito di rottami) è ancora meta di pellegrinaggi e sede di preghiere.

Schio: la Regina dell'amore

(di Giorgio Gagliardi)

Nel marzo 1985 i giornali riportano la notizia che Renato B., di anni 53, di professione cassiere ai caselli dell'autostrada, sposato e senza figli, si è fatto ricoverare in Ospedale Psichiatrico, si è fatto visitare e studiare e poi, certificato di sanità mentale alla mano, ha rivelato che da qualche tempo, una statua della Madonna si anima e gli parla. I giornalisti ironizzano su questa astuzia da provinciale, ma Renato è lungimirante. Oggi, infatti, predica, rivela e commenta le